

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2001)
Heft: 36

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Anche nelle Centovalli è allo studio la formazione di una riserva forestale: la zona di notevole interesse naturalistico alla quale è rivolta l'attenzione del Dipartimento del Territorio si estende lungo il bosco che da Palagnedra porta alla frazione di Moneto.

Occorre dire che nel Cantone saranno di prossima attuazione una ventina di riserve forestali. Alcune di queste sono già state ufficializzate, come ad esempio quella dell'Arena in Valle Vergeletto oppure quella del Parco Maia a Lo-sone.

Ma di cosa si tratta realmente? In poche parole si vogliono delimitare e ufficializzare, se così possiamo dire, delle aree dove non si potrà intervenire tagliando alberi o asportando legna dal bosco: in queste zone protette, il bosco verrà lasciato a se stesso, alla sua autoregolazione. Nulla di nuovo se si pensa ai vari parchi naturali esistenti su tutto l'arco alpino: come ad esempio il Parco nazionale dell'Engadina, quello della Val Grande a ridosso della Valle Vigezzo, ma qualcosa di molto importante per chi cerca svago in una natura incontaminata oppure per coloro che studiano l'ecosistema per eccellenza: il bosco.

Le riserve vengono realizzate dove le componenti naturali, sia animali che vegetali, sono particolarmente significative. L'area di cui ci occupiamo si estende dal ponte situato sul sentiero che collega Palagnedra con la frazione di Moneto fino alla cima del Gridone. Essa presenta, a detta degli esperti, tutte le caratteristiche per diventare una stupenda riserva.

L'idea è stata proposta dall'Ufficio forestale di Locarno al Patriziato di Palagnedra e Rasa, il quale si è subito dichiarato favorevole nel destinare all'evoluzione spontanea della natura una parte dei suoi oltre mille ettari di bosco.

Va detto che la ventina di Patriziati coinvolti nell'istituzione delle riserve assumono un'importante funzione che potremmo definire ecologica; nulla di particolarmente nuovo se pensiamo che nella loro secolare storia, forse anche a causa del loro carattere conservativo, sono stati a volte determinanti nel salvaguardare dall'urbanizzazione o addirittura dalla speculazione edilizia delle zone di grande pregio.

Tornando alla riserva forestale di Palagnedra, come si vede sulla cartina, verranno tracciati dei sentieri. Per l'escursionista che attraverserà questo luogo incontaminato sarà interessante l'incontro con un'antica fornace, oggetto di un futuro restauro promosso da un gruppo di appassionati. Inoltre lungo il bel sentiero che da Palagnedra porta a Moneto egli avrà modo di soffermarsi a leggere alcuni cartelli esplicativi che si intende posare per dare delle informazioni su alcune specie animali e vegetali di rimarchevole interesse presenti lungo il tragitto. Si spera così di contribuire a portare un po' di vita in Valle, e chissà che questa riserva forestale, unitamente a quella della Val Vergeletto non possa dare un piccolo ma significativo impulso alla scelta del luogo dove la Confederazione in collaborazione Pro Natura vuole istituire il secondo Parco Nazionale svizzero. Il cui territorio, come ormai ampiamente riferito dalla stampa, partirebbe appunto dalla nostra riserva forestale di 600 ettari per protrarsi a nord verso l'Onsernone, la Val di Campo, la sponda destra della Val Bavona, fino ad arrivare al ghiacciaio del Basodino.

CENTOVALLI: UNA VALLATA BOSCHIVA DIVENTERÀ RISERVA NATURALE

Intanto nella regione è lanciata la sfida per l'aggiudicazione del secondo Parco nazionale svizzero

Ma com'è maturata l'idea di attuare niente meno che un parco nazionale in Ticino?

In primis la consapevolezza di voler salvaguardare degli ecosistemi preziosissimi, ma anche (e qui dovrebbe scaturire l'appoggio degli enti locali direttamente interessati) un impulso per l'escursionismo turistico, che, dopo un promettente incremento all'inizio degli anni novanta, sta attraversando un periodo di stasi.

Il Parco nazionale ticinese (fra l'altro eccellente mezzo per l'educazione ambientale scolastica) valorizzerebbe sicuramente l'immagine di queste meravigliose vallate discoste, la cui popolazione è purtroppo in continuo calo. Inoltre avrebbe ricadute economiche nei Comuni e favorirebbe i legami culturali con la Svizzera interna.

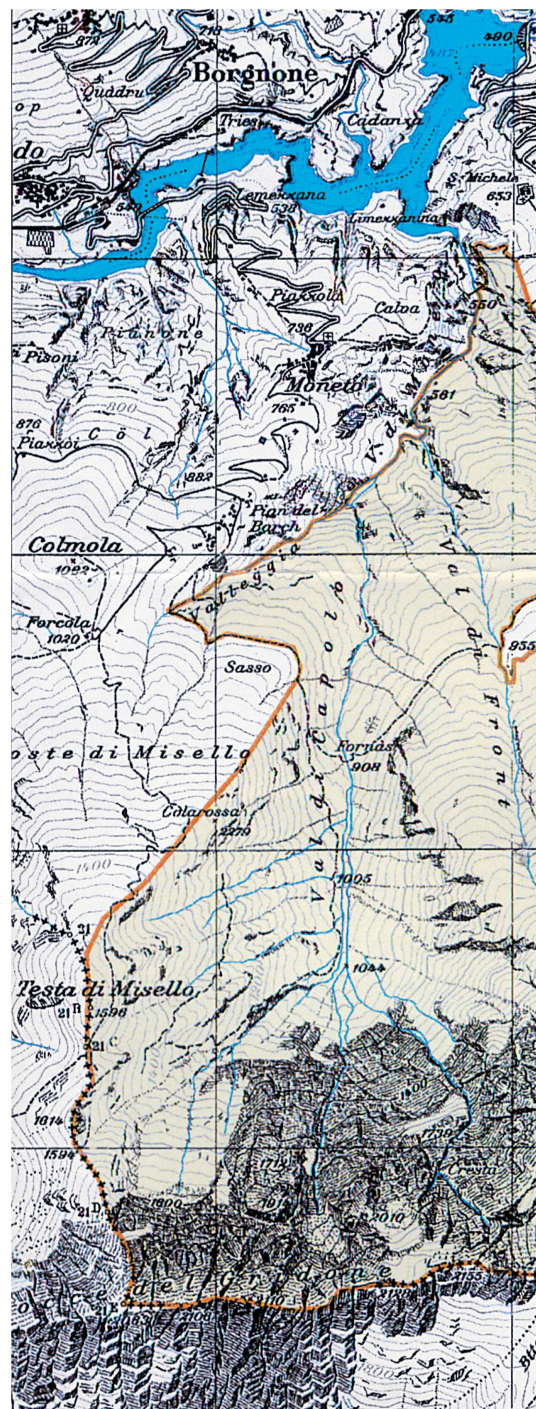
Non solo, ma porterebbe un movimento di turisti sempre più alla ricerca di un ambiente naturale incontaminato, nel quale trovare ristoro e contatto con la cultura locale ben rappresentata da parecchi esempi di architettura rurale ancora ben conservati e nel nostro caso dalla riserva forestale con la piccola storia inerente la produzione di calce nella fornace (citata in precedenza) ed ampiamente descritta nel Tretter dello scorso autunno.

Concretamente l'operazione Parco nazionale si tradurrebbe nel predisporre le infrastrutture necessarie allo scopo; ne individuiamo alcune: sentieri ben tenuti, cartelli segnaletici ed esplicativi, punti di ristoro non troppo lontani dai villaggi.

Un'idea utopica? Forse no, ma sicuramente un concetto radicalmente nuovo per i piccoli Comuni e Patriziati che vi sarebbero coinvolti, progetto realizzabile con il consenso della popolazione locale e con l'aiuto del Cantone e di un'associazione ambientale trainante a livello nazionale quale Pro Natura.

Ricordo per concludere che un'infrastruttura adatta allo scopo è già realtà: a Palagnedra da un paio d'anni è in funzione il nuovo ostello comunale ricavato dal restauro dell'antica latteria del paese, un edificio modernamente attrezzato in grado di ospitare una trentina di persone che pernottano in Valle e che in futuro potrebbero fare delle escursioni nella nuova riserva forestale e, chissà... magari nel Parco nazionale svizzero, che sarà realizzato nel 2009, anno del centenario di Pro natura.

Giampiero Mazzi



La situazione attuale a livello legislativo

Il Consiglio di Stato lo scorso mese di marzo ha approvato il Concetto cantonale per la creazione di aree boschive idonee a diventare riserve. Il documento prevede in sostanza di vincolare una superficie del 18% di bosco cantonale (25 mila ettari) da destinare a riserva forestale. La legge federale sulle foreste dà la facoltà ai Cantoni di definire le zone che più ritengono interessanti dal punto di vista biologico e paesaggistico. Le norme federali prevedono un vincolo da parte dei proprietari (di solito i Patriziati) di almeno 50 anni; durante questo periodo essi rinunceranno a qualsiasi utilizzazione del legname, favorendo così l'evoluzione naturale del bosco. Gli obiettivi sono la salvaguardia della biodiversità ed il mantenimento dei paesaggi

naturali. Il Ticino è uno dei Cantoni che meglio si prestano allo scopo: avendo grandi estensioni boschive non più gestite dai proprietari e che quindi in pratica sono già da tempo delle riserve. La creazione di queste aree non comporta restrizioni per la caccia e la pesca, come pure per la raccolta dei funghi o di bacche. Inoltre il Concetto approvato dal Governo dà diritto ai sussidi cantonali e federali necessari per eventuali infrastrutture (sentieri, risanamento di alpi, ecc.). Recentemente in diverse parti del Cantone si stanno approntando degli studi preliminari di fattibilità per la creazione di aree seguendo le direttive elaborate dal Dipartimento del Territorio, in particolare la riserva delle Centovalli acquisterebbe notevole valore qualora, come riferito nell'articolo, la nostra regione dovesse far parte del secondo Parco nazionale svizzero.

Secondo Parco nazionale: la scelta fra sei regioni

Sono appunto sei le regioni che aspirano a diventare secondo Parco nazionale e tra queste spicca sicuramente quella che comprende il celeberrimo Cervino. Entro fine anno esse dovranno presentare il loro progetto. In Ticino come si sa due sono le regioni in lizza: oltre alla nostra (citata nell'articolo) e che comprende la Valle Maggia, l'Onsernone e le Centovalli, per un'estensione di 340 Km², vi è anche una zona che comprende l'Adula, la Greina fino ad arrivare nei Grigioni (Vals), un comprensorio di ben 740 Km². Per gli addetti ai lavori ticinesi, non si tratta tanto di mettere in evidenza i notevoli pregi paesaggistici, peraltro già ampiamente conosciuti e studiati, bensì di convincere la popolazione locale circa la bontà dell'istituzione di un Parco nazionale.



Una rarissima felce *Asplenium cuneifolium* (Asplenio del Serpentino) presente nella riserva.



Sabina Büchi mi aspetta sulla scalinata di casa sua, nella carrale che dalla chiesa di Intragna conduce verso Pila. Entrando scopro un locale pieno di grandi piatti di ceramica decorati, piastrelle dai disegni diversi e mi immagino che abbia preparato tutto per me. Invece non è il caso: le ceramiche sono lì perché lì è il loro posto, perché Sabina vive con esse, attornata da esse.

Mi dice che da quando le ho telefonato per annunciare la mia visita sta pensando a quello che vuole dirmi ed ora lo fa.

Per Sabina Büchi la pittura su ceramica è arte quanto lo è la pittura su tela o su carta, con la differenza che nel caso della ceramica l'artista deve disporre di una certezza interna assoluta, deve aver preparato in testa ogni dettaglio. Solo così riesce a lavorare con temeraria libertà.

La pittura sulla ceramica non può essere corretta, dev'essere giusta subito. Infatti, gli smalti, quando si applicano, sono incolori e solo con la cottura assumono la luminosità e la tinta desiderata. A dipendenza della temperatura diventano brillanti, intensi, vivaci oppure più tenui, discreti, quasi spenti.

La ceramica nell'edilizia, poi, deve tener conto non solo dei desideri del committente bensì anche della costruzione da decorare, dell'ambiente, della destinazione. La collaborazione col mandante è comparabile a quella con l'architetto che pure deve rispettare le stesse premesse.

Ma chi è Sabina Büchi?

È cresciuta a Rheinfelden nella Svizzera interna. Fin dall'infanzia era circondata da arte perché suo padre era artista pittore e sua madre incoraggiava ogni attività creativa artistica. Sabina non ricorda un anno in cui non abbia maneggiato argilla, matite colorate e pennelli.

Quando arriva all'età in cui si sceglie il mestiere per la vita, si rende conto che le circostanze non sono favorevoli per un'attività artistica, la quale non garantisce nessuna sicurezza economica. I genitori le consigliano di scegliere la carriera magistrale. Magari potrebbe diventare maestra di disegno. Dopo l'esame di maturità si iscrive al corso magistrale e dopo un anno è maestra di scuola elementare. Per diventare maestra di disegno occorrerebbero altri studi e le mancano le finanze. Perciò inizia ad insegnare e parallelamente tiene dei corsi di ceramica a bambini handicappati. Questo le dà molte gioie e soddisfazioni.

Poi si sposa e arrivano i figli. Per molti anni la famiglia vive a Uster, una cittadina vicino a

Zurigo. Si sa che una madre non ha tempo per sé o per attività artistiche. Perciò il suo estro creativo cade parzialmente in letargo: riesce solo a fare dei lavoretti per conto proprio e naturalmente con i figli. Suo marito è ceramista e il suo interesse va verso il lavoro al tornio, la formazione di piatti, brocche, oggetti e meno verso la loro smaltatura.

Quando i figli diventano più autonomi, Sabina Büchi finalmente può dare sfogo alle sue aspirazioni e progettare e realizzare opere importanti. Ammira soprattutto lo stile libero delle pitture su ceramica di Pablo Picasso e si appassiona per gli smalti, per i colori brillanti e forti che caratterizzano - per citare un solo esempio - le maioliche arabe.

Comincia a pitturare gli oggetti che vengono dalle mani di suo marito. Impara a lavorare col tornio. Si addentra nello studio degli smalti e dopo infiniti tentativi inizia a padroneggiarli. Ottiene due incarichi: deve creare delle piastrelle decorate per due edifici pubblici. Uno riguarda un albergo della Banca Nazionale sull'Hasliberg sopra Meiringen e l'altro un ricovero e casa di cura per anziani a Esslingen.

A Uster fa parte di un gruppo di artisti pittori e scultori. Il municipio ha messo a disposizione di questo gruppo una villa nella quale, collettivamente o singolarmente, ognuno può organizzare delle esposizioni.

Da oltre vent'anni Sabina partecipa con crescente entusiasmo a queste esposizioni. Ma cosa espone? Cosa fa?

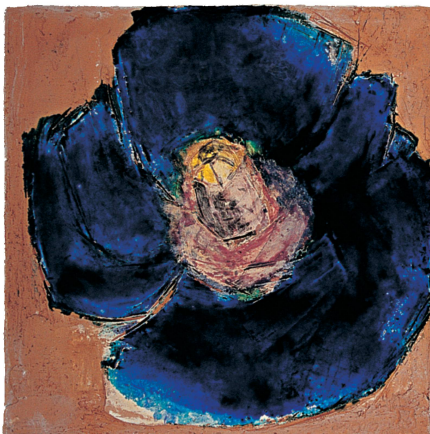
Lei vede soprattutto la ceramica nell'edilizia.



Sabina Büchi ceramista

Aspira ad una collaborazione con architetti per porre degli "accenti ceramici" nelle loro costruzioni: grandi pareti, contorni di porte o finestre, piastrelle in sale da bagno o in cucine, elementi decorativi vicino all'entrata, sui muri e così via. Purtroppo molti architetti sono troppo presi dalla propria attività e solo di tanto in tanto Sabina giunge a una collaborazione con uno di loro. Questo a volte la deprime. D'altra parte non le importa perché se lavorasse sempre e solo con architetti, il suo lavoro arrischierebbe di diventare "routine", più meccanico, meno ispirato. Alternando il lavoro d'incarico con lunghi periodi di attività creativa indipendente riesce a sperimentare strade nuove, aspetti insoliti. A volte riceve anche dei mandati da persone private. Così recentemente ha dovuto trovare una soluzione per rendere più allegra e accogliente l'entrata di una casa medievale a Basilea. Siccome questa entrata si trova nel seminterrato aveva un non so che di deprimente. Ora, una serie di piastrelle decorate copre il muro di fronte alla scala e alcune altre piastrelle lungo la scala

ne riprendono uno dei motivi. Come procede? Sia il mandato sia il lavoro individuale abbisognano di molto tempo. Dopo lunga e matura riflessione sul cosa e come, fa schizzi, progettini, abbozzi dapprima sempre cartacei e in genere piccoli. Quando l'idea si fa più precisa forma delle piccole ceramiche che decora secondo



le sue idee. Man mano che riescono, ne fa di più grandi e quando è ben certa di sapere cosa vuole passa alla realizzazione effettiva. Se le piastrelle devono essere lisce ricorre a prodotti grezzi del mercato. Se invece le vuole strutturate e più grandi, allora le forma con le sue mani e le cuoce nel suo forno. Poi passa agli smalti e quando è soddisfatta del risultato le consegna al committente. Il trasporto da casa sua al luogo di destinazione è sempre una faccenda ardua perché le piastrelle grandi sono pesanti e fragili. Ci sono opere da vedere nella nostra regione?

Certo. In primo luogo amici e ospiti di Sabina Büchi possono vedere le piastrelle nella sua cucina, nel suo bagno nonché un po' ovunque nella sua casa. Inoltre, sempre a Intragna a soli due passi dalla chiesa, vi è un locale esposizione con opere sue. Sulla vetrina è iscritto il numero telefonico di Sabina Büchi: chi vuol entrare nel locale può sia chiamarla per telefono sia andare a prenderla a casa sua. A Verscio vicino alla chiesa San Fedele ci sono le case costruite dall'architetto Pauli: i signori Weber, Calzaniga 2, sono fieri di poter mostrare l'opera di Sabina Büchi nel loro giardino. Basta annunciarsi.

Anche in Vallemaggia, in un cortile interno, c'è un esempio della sua attività: si tratta di un fiore blu vicino a una porta d'entrata. La mandante in questione era rimasta vedova da poco. Una notte sognò che tutto era rotto intorno a lei. Finalmente, in una cassa, trovò una piastrella con un fiore blu. Il giorno successivo telefonò a Sabina Büchi, le raccontò il sogno e la pregò di realizzare il fiore sognato. Fu un compito arduo perché Sabina volle fare un fiore che emanasse forza e non uno sentimentale e sdolcinato.

La conversazione con Sabina Büchi è gradevole e interessante e le ore passano veloci. Potrei citare ancora molte opere sue ma credo che per oggi basti questo piccolo giro d'orizzonte.

Eva L.

foto di Axel Fuog



L'avventura della creazione della biblioteca "Segnalibro" ha avuto inizio circa due anni orsono in concomitanza con la costituzione dell'Assemblea dei genitori dell'istituto scolastico di Intragna. Constatata la mancanza di una biblioteca per bambini e ragazzi nell'istituto e nella regione è nato il progetto di creare una piccola biblioteca destinata ai bambini e ragazzi delle Centovalli e del Pedemonte.

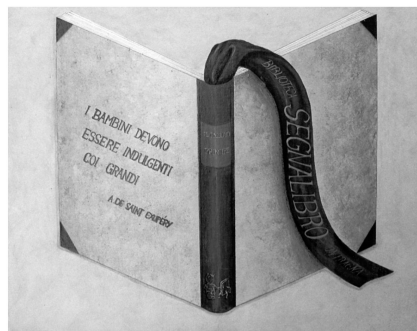
L'idea ha riscontrato

subito il sostegno dei docenti, dei genitori e di coloro che hanno reso possibile in tempi relativamente brevi l'apertura di una biblioteca con una discreta offerta di letture (in relazione al numero di allievi). Determinante è pure stato l'importante contributo della Banca Raiffeisen che opera nella nostra regione.

La biblioteca "Segnalibro" dispone ora di ca. 350 libri propri ed è organizzata come una grande biblioteca; i libri sono suddivisi in categorie, schedati, catalogati e contrassegnati dai colori bianco, giallo e nero (bollino bianco per i libri destinati ai bambini della scuola dell'infanzia e prima elementare, giallo per quelli destinati ai bambini di seconda e terza elementare e nero per i libri destinati bambini di quarta e quinta elementare e ragazzi più grandi).

Il comitato promotore (Marianne Minder, Cinzia Gaiardelli, Sabina Freddi, Mario Bissegger e Marco Piozzini) si è posto l'obiettivo di mettere a disposizione di bambini e ragazzi una biblioteca entro un termine relativamente breve. Il comitato non si è mai chiesto se e quanto la biblioteca sarebbe poi stata utilizzata, ha per contro cercato di coinvolgere bambini, ragazzi e Istituto scolastico ancor prima dell'apertura.

Il successo vero della biblioteca "Segnalibro" è quello decretato dai ragazzi e va oltre le più ottimistiche aspettative; in soli 5 mesi dall'inaugurazione, avvenuta il 29 settembre 2000, sono stati fatti oltre 640 prestiti di libri su un totale di circa sessanta bambini (tanti



L'ESPERIENZA DELLA BIBLIOTECA "SEGNALIBRO"

Il verbo leggere non sopporta l'imperativo

scindibili del lettore" sono garantiti; fra questi ne citiamo alcuni:

- | | |
|-----|--------------------------------------|
| I | Il diritto di non leggere |
| II | Il diritto di saltare le pagine |
| III | Il diritto di non finire il libro |
| IV | Il diritto di rileggere |
| V | Il diritto di leggere qualsiasi cosa |

Daniel Pennac, scrittore di libri per ragazzi, inizia il primo capitolo del suo libro "Come un romanzo" con la frase: «Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare" ... il verbo "sognare" ...».

Ed è con questo stesso spirito che la biblioteca "Segnalibro" si rivolge ai giovani della regione.

La biblioteca "Segnalibro" cresce: a pochi mesi dall'apertura l'offerta di titoli raddoppia, grazie all'aiuto della Biblioteca per Tutti che ha prestato 300 libri che vanno ad aggiungersi ai 350 acquistati dalla biblioteca "Segnalibro"; inoltre da venerdì 23.3.2001 grazie alla collaborazione con il gruppo genitori di Verscio, alla bibliote-

ca "Segnalibro" possono accedere, oltre ai bambini e ragazzi di Intragna e delle Centovalli, anche quelli di Verscio.

In conclusione possiamo affermare che l'idea di creare una biblioteca per ragazzi e la sua realizzazione hanno comportato un lavoro che non immaginavamo due anni or sono, ma a dire il vero ci siamo anche divertiti.

Marco Piozzini,
presidente
di comitato



